



ELEZIONI EUROPEE A CIPRO: L'ASTENSIONISMO BOCCIA LA TROIKA*

di

Eleonora Mainardi

*(Laureata in Scienze politiche
Sapienza – Università di Roma)*

28 maggio 2014

Sommario: **1.** Forma istituzionale, forma di governo e coalizione attualmente al potere – **2.** Seggi al Parlamento europeo e sistema elettorale – **3.** Elezioni europee 2009 – **4.** Campagna elettorale e forze politiche in competizione.

1. Forma istituzionale, forma di governo e coalizione attualmente al potere.

La natura istituzionale e politica della Repubblica di Cipro riflette pienamente il passato storico-culturale dell'isola, laddove la popolazione risulta tutt'ora etnicamente divisa tra una maggioranza di lingua greca e religione cristiano-ortodossa, e una minoranza di lingua turca e religione musulmana.

La stessa Carta Costituzionale approvata nel 1960, è stato il prodotto di un processo di negoziazione che ha visto il coinvolgimento delle tre potenze, Regno Unito, Grecia e Turchia, le quali tutt'ora rivestono un ruolo rilevante all'interno del complesso sistema politico, culturale ed economico del Paese. Con gli Accordi di Zurigo (19 febbraio 1959) e quelli di Londra (16 agosto 1960) concertati tra gli Stati menzionati e gli esponenti leader delle due

* *Capitale:* Nicosia; *superficie:* 9.250 km² (di cui 3.355 km² appartengono alla Repubblica Turca di Cipro Nord); *numero di abitanti:* 1.142.177 (di cui 879.476 greco-ciprioti; 205.591 turco-ciprioti); *densità:* 108,4 ab./km²; *moneta:* Euro; *aspettativa di vita:* uomini 75,21 – donne 80,92; *Pil:* € 16.693 273,3 milioni; *Pil pro capite:* €19.148,8; *tasso di disoccupazione:* 17,4% (marzo 2014); *tasso di inflazione annuo:* 0,9%; *rapporto debito pubblico/Pil:* 112,01% ; *rapporto deficit pubblico/Pil:* 4,69%; *data ingresso nell'Unione europea:* 1° maggio 2004.

comunità isolate – l'arcivescovo greco Makarios e il turco Fazil Küçük – si stabilì l'indipendenza del Paese dalla dominazione coloniale britannica e la nascita di una Repubblica che avrebbe costituzionalizzato l'assetto bi-comunitario dell'isola e istituzionalizzato l'equilibrio tra le parti¹.

Assicurando uno stato "bi-nazionale" a tutti i livelli di governo, si prevede un rapporto di rappresentanza proporzionale del 70% per la comunità greco-cipriota e del 30% per quella turco-cipriota. Ogni comunità avrebbe dovuto eleggere separatamente i propri rappresentanti durante ogni legislatura. Se i principi chiave della Costituzione non potevano essere modificati, la revisione degli altri provvedimenti costituzionali avrebbe richiesto l'approvazione dei due terzi del Parlamento per entrambi i gruppi. La votazione della legislazione ordinaria implicava invece, la maggioranza all'interno delle rispettive comunità. Queste ultime avrebbero avuto ciascuna la propria Camera dei Rappresentanti con potere esecutivo e legislativo, nonché funzioni nelle materie afferenti la cultura, l'educazione e l'istruzione, la famiglia e le questioni religiose. La Suprema Corte Costituzionale, con un giudice neutrale come presidente, avrebbe avuto la funzione di interprete dei dettami costituzionali al fine di preservare il delicato equilibrio tra le due etnie. Proprio per rendere effettiva la protezione degli interessi della società plurale, il primo governo fu costituito da una larga coalizione di maggioranza con Presidente della Repubblica l'arcivescovo Makarios, e come vice il turco Fazil Küçük.

Di fatto però la collaborazione tanto auspicata non si realizzò mai: un sistema di continui e paralizzanti veti incrociati accompagnava l'inflessibilità di entrambe le comunità nel venirsi incontro. Nel 1963, il dissenso parlamentare per alcuni emendamenti costituzionali presentati da Makarios (cosiddetto "Piano Akritas"), in quanto palesemente volti alla realizzazione di un'egemonia greca sull'isola, degenerò in uno scontro armato di piazza tra le due comunità e al ripudio unilaterale del Trattato di Garanzia da parte dell'arcivescovo. Alla minaccia di un intervento militare sia greco che turco, fece seguito la risoluzione ONU del 5 marzo 1964, con la quale fu approvata la missione dei caschi blu UNPFICYP (United Nations Peacekeeping Force in Cyprus). Nonostante ciò, gli scontri si intensificarono e la questione cipriota si riversò anche nel delicato contesto della diplomazia internazionale: crebbe la preoccupazione statunitense a seguito della presa del potere da parte dei colonnelli greci (1967) favorevoli

¹ Con il Trattato di Garanzia e di Alleanza, in ossequio al dovere di difesa collettiva dell'isola, si stabilì a Nicosia un quartier generale tripartito con lo scopo di incoraggiare e sostenere la cooperazione tra Grecia, Turchia e il governo dell'isola: vennero definitivamente "depenati" sia l'ideale dell'*énois*, ovvero dell'unione con la Grecia, che della *Taksim* turca, la divisione dell'isola in due stati in assonanza con il principio di autodeterminazione dei popoli.

all'*énois* e il sempre più forte interessamento di Makàrios al blocco sovietico e al movimento dei Paesi Non-Allineati.

Il 15 luglio 1974, un colpo di stato militare greco spodestò Makàrios: la reazione turca fu immediata e comportò l'occupazione della parte nord dell'isola ad opera delle proprie forze militari, tutt'ora presenti. Vani i tentativi di risoluzione: il 15 novembre 1983 venne proclamata la Repubblica turca di Cipro del Nord, riconosciuta unicamente dal governo di Ankara. Le due risoluzioni ONU del 1983 (541) e del 1984 (550), confermando "la non validità giuridica" della Repubblica del Nord, andarono a rimarcare la cosiddetta *Green Line* che, tracciata in verde sulla carta, divide *de facto* l'isola in due parti: una *buffer zone* delle forze ONU attraversa sotto forma di muro anche la capitale Nicosia.

Da allora Cipro è formata dalla Repubblica greca di Cipro, a sud, internazionalmente riconosciuta. La 'storica' Costituzione del 1960 prevede l'elezione diretta a suffragio universale del Presidente che, con un mandato quinquennale, esercita le funzioni esecutive unitamente ad un Consiglio dei Ministri da lui nominato e presieduto. Il sistema monocamerale si sostanzia di una Camera dei Rappresentanti, eletta anch'essa ogni cinque anni, e formata solo dai 56 membri greco-ciprioti: i 24 seggi spettanti ai turco-ciprioti sono vacanti. Il potere giudiziario spetta alla Corte Suprema.

La Costituzione di Cipro Nord, approvata tramite referendum nel maggio del 1985, prevede anch'essa un sistema presidenziale, con Presidente della Repubblica eletto direttamente e per cinque anni, al pari di un Parlamento monocamerale composto da 50 membri. Sebbene indipendente ed autonomo nella sua gestione interna ed estera, il non riconoscimento da parte della comunità internazionale, implica un sostegno – soprattutto economico – da parte di Ankara non certo trascurabile: la moneta è la lira turca, e il 60% delle importazioni proviene dalla Turchia, che per converso assorbe il 40% delle esportazioni della piccola isola².

In trent'anni di separazione, diversi sono stati i tentavi – tutti vani – di riunificazione a guida ONU: sfumato nel 2004 il cosiddetto Piano Annan, dal nome del Segretario Generale che più di tutti si avvicinò ad una soluzione della "questione cipriota". In vista dell'ingresso nell'Unione europea da parte della piccola isola, le Nazioni Unite si sono adoperate per presentare un documento che potesse ottenere il beneplacito di entrambe le parti: si prevede la costituzione di Repubblica federale greco-turca formata dalle due comunità, tra loro ampiamente autonome, e dotate di un sistema di doppia cittadinanza, nazionale e locale. Il Parlamento federale sarebbe stato composto da 48 membri delle due parti avrebbero avuto una

² Per una ricostruzione della storia di Cipro si rimanda a SINAGRA A., ZANGHI C., *La questione cipriota. La storia e il diritto*, Milano, Giuffrè, 1999.

rappresentanza paritaria al Senato e proporzionale alla Camera bassa; un Consiglio di Presidenza con funzioni esecutive e di capo dello Stato, a elezione parlamentare quinquennale, si inseriva in un sistema complesso di maggioranze qualificate ed incompatibilità a garanzia della minoranza turca. La rotazione ogni venti mesi, delle cariche di Presidente e Vicepresidente si affiancava alla previsione di una Corte Suprema di garanzia composta da un numero eguale di membri delle due comunità e da tre giudici non ciprioti³. Sottoposto a referendum popolare⁴ il 24 aprile 2004, l'approvazione pari al 65% ottenuta nella Repubblica di Cipro Nord è stata vanificata dall'esito negativo del 75% uscito dalle urne greco-cipriote. All'apparente rifiuto "egoistico" del sud benestante, accusato di non volersi far carico delle spese economiche per la riunificazione, si affiancavano in realtà altri due fattori più che decisivi. La legittimazione ufficiale e definitiva dell'occupazione militare di Ankara del 1974 (incrementatasi numericamente con l'invio di coloni turchi) e la decisione ONU di rimettere qualsiasi successiva controversia tra le due parti a organismi internazionali non ciprioti che avrebbero escludevano, in via di principio, qualsiasi partecipazione della comunità greca⁵.

Pertanto, il 1° maggio 2004, la Repubblica di Cipro è entrata a far parte dell'Unione europea: al fine di superare l'evidente *impasse* di un Stato membro occupato militarmente da un Paese terzo (la Turchia) che si trova comunque in trattativa con l'Unione per una sua possibile adesione, si è stabilito che, in virtù del protocollo 10 del Trattato di adesione cipriota, l'*acquis communautaire* non venisse applicato alla parte nord. Tale sospensione non comporta però ripercussioni negative sui diritti dei turco-ciprioti che risultano cittadini europei a tutti gli effetti: sono pur sempre in possesso del doppio passaporto.

Sebbene la vittoria alle elezioni presidenziali del 2010 della Repubblica di Cipro Nord, del conservatore nazionalista Derviş Eroğlu, abbia fatto immaginare una paralisi delle trattative, caldegiate invece dal suo predecessore, il socialista Mehmet Ali Talat, tuttavia la recente scoperta di giacimenti di idrocarburi nel tratto di mare tra Cipro e Israele ha favorito la ripresa del dialogo con la comunità greca guidata, dal febbraio dell'anno scorso, dal Presidente Nicos Anastasiades⁶. L'11 febbraio 2014 i due presidenti hanno approvato una dichiarazione

³ Per un'analisi approfondita del Piano Annan si rimanda a: NEOPHYTOU C. A., *Analysis of the UN Annan Plan Proposal For the settlement of the Cyprus question*, reperibile in <http://unannanplan.agrino.org/>
DRAGO F., *Non cade l'ultimo muro d'Europa. I greco-ciprioti bocchiano la riunificazione e Cipro si appresta ad entrare dimezzato nell'Unione europea*, reperibile in [Federalismi.it](http://www.federalismi.it), n. 9/2004

⁴ Referendum indetto sulla base di una legge speciale, varata ad hoc per l'indizione dello stesso, n. 74(I)/2004 "Legge sulle modalità pratiche di svolgimento del Referendum della Comunità greco-cipriota del 24 aprile 2004".

⁵ TURCI A., *La sovranità contesa di Cipro e la crisi vista dall'isola*, 3 aprile 2013, pubblicato in Aspen Institute Italia.

⁶ L'esplorazione dei giacimenti e il loro probabile sfruttamento richiede infatti, una "armoniosa collaborazione" tra i Paesi interessati, sia geograficamente che economicamente parlando. L'esportazione del gas necessiterà di

congiunta contenente linee guida per un realistico processo di pacificazione: ripresa l'impostazione di una federazione bi-zonale e bi-comunale con un'unica personalità giuridica internazionale⁷.

2. Elezioni europee 2009.

Le ultime elezioni per il Parlamento europeo si sono svolte il 6 giugno 2009 e nonostante la previsione del voto obbligatorio (privo comunque di sanzione qualora non esercitato) si è registrato un tasso di affluenza del 59,40%: il più basso mai avuto nella storia delle elezioni cipriote, sebbene uno dei più 'corposi' se messo a confronto con l'afflusso alle urne negli altri Stati europei. Questo dato risulta ancora più significativo se si considera che il numero degli aventi diritto di voto era il più alto mai avuto nella piccola isola. Infatti, sebbene la Repubblica di Cipro Nord non sia riconosciuta internazionalmente, i suoi cittadini possiedono la doppia cittadinanza e con essa il diritto di prendere parte alle elezioni⁸. Nonostante ciò, tra i 47 candidati, nessuno era turco-cipriota. Ad aggiudicarsi i seggi sono stati il Partito DISY (destra, confluito nel gruppo dei Popolari europei) con il 35,7% dei voti; il Partito AKEL (di sinistra ed unico euroscettico tra quelli partecipanti) con il 34,9%⁹. Il Partito DIKO, centrista, ha riscosso un 12,28% dei voti, posizionando un proprio candidato tra il gruppo dei democratici e liberali del Parlamento europeo; infine, l'ultimo seggio è stato assegnato al candidato del Partito socialista EDEK, che ha registrato il 9,85% dei voti. A differenza delle prime elezioni del 2004 in cui i vincitori furono solo uomini, nella tornata elettorale del 2009 sono giunte a Strasburgo anche due candidate.

Tema centrale di tutta la campagna elettorale, iniziata nel gennaio 2009 e conclusasi il 4 giugno, verteva sulla necessità di favorire il più possibile un effettivo coinvolgimento europeo nella risoluzione dell'annosa "questione cipriota". Ulteriore punto di contatto tra le campagne elettorali dei diversi partiti riguardava l'opportunità o meno dell'ingresso del Paese nel programma NATO "Partenariato per la Pace" (fortemente sostenuto dall'attuale Presidente

una rete di gasdotti ed oleodotti che, attraverso la Turchia, si diramerà nel Vecchio Continente: un nuovo tentativo di riunificazione cipriota vedrà coinvolti, oltre che gli storici Paesi in causa (Turchia e Grecia), anche gli Stati Uniti, la Russia, Israele, e, indubbiamente, l'Unione europea con la piccola isola.

⁷ Per ulteriori informazioni: *Joint declaration: final version as agreed between the two leaders*, Cyprus Mail, 11 febbraio 2014; *Cyprus peace talks resume after two-year break*, Deutsche Welle, 11 febbraio 2014; *The Cyprus problem: A glimmer of hope*, The Economist, 15 febbraio 2014.

⁸ Gli elettori iscritti erano 526.060, di cui 518.297 greco-ciprioti, 1.305 turco-ciprioti e 6.458 i cittadini comunitari.

⁹ Entrambi i partiti hanno visto aumentare la rispettiva percentuale di voto con riferimento sia alle precedenti elezioni europee del 2004 che alle parlamentari del 2006: con una quota cumulata del 70% hanno riconfermato anche l'impostazione sostanzialmente bipolare del sistema partitico.

Nicos Anastasiades, anche per questioni economiche¹⁰) e sulle questioni inerenti il sostegno allo sviluppo economico ed infrastrutturale del Paese da parte dell'Unione.

3. Seggi al Parlamento europeo e sistema elettorale.

La legge elettorale che disciplinerà anche le prossime elezioni europee del 25 maggio 2014, è la numero 10(I) deliberata *ad hoc* dal Parlamento cipriota il 29 gennaio 2004¹¹. Ai sensi della stessa, attraverso un sistema elettorale di tipo proporzionale, saranno eletti i 6 membri che siederanno presso il Parlamento europeo. L'isola è composta da un'unica circoscrizione nazionale all'interno della quale si applica il metodo *Hare* (dei quozienti interi e dei più alti resti, con un utilizzo decrescente degli stessi): ciò comporta la divisione del totale dei voti validi per il numero dei seggi da assegnare nella circoscrizione. Le liste di partito sono chiuse ma non bloccate, consentendo agli elettori di esprimere la preferenza tra i candidati appartenenti alla lista del partito da loro scelto. La soglia di sbarramento è pari all'1,8%.

Dal momento che i diritti politici riflettono il rapporto che intercorre tra lo Stato e i suoi cittadini e la qualità dello stesso, anche la legge del 2004 per le elezioni europee presenta i medesimi requisiti richiesti per la partecipazione alle altre tre tipologie di elezioni¹²: l'elettorato attivo è riconosciuto ai cittadini che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e che, alla data delle elezioni, risiedano da almeno sei mesi nell'isola¹³. Pertanto, i cittadini stabilmente residenti all'estero non hanno diritto di voto, anche qualora si trovino nel paese il giorno delle elezioni. Infatti, gli unici ciprioti residenti all'estero e con diritto di voto, che può essere espresso sia nel paese natio che in appositi centri stabiliti nello stato straniero¹⁴, sono coloro che vivono all'estero solo in maniera temporanea e per ragioni di studio, di lavoro o vacanza, nonché il personale diplomatico e i dipendenti di ambasciate e consolati.

Per quanto riguarda i cittadini degli altri Stati membri europei, il loro diritto di voto è subordinato alla registrazione presso il Registro Speciale Elettorale, differente da quello previsto per la popolazione cipriota. Medesimi i requisiti di età e di residenza legale

¹⁰ *Cyprus pushes to join NATO Partnership for Peace Programme*, Famagusta Gazette, 14 gennaio 2014

¹¹ Per ulteriori informazioni si rimanda a <http://www.elections2014.eu/it/in-the-member-states/CY/electoral-law> CHARALAMBIDOU N., *Access to Electoral Rights: Cyprus*, EUDO Citizenship Observatory, Giugno 2013.

¹² Cipro prevede quattro tipologie differenti di elezioni, che si tengono ogni cinque anni ma in periodi differenti e tramite un sistema a suffragio universale diretto. Nello specifico si hanno: le elezioni presidenziali; le elezioni dei membri della Camera dei Rappresentati; le elezioni dei membri del Parlamento europeo; le elezioni per il Consiglio Municipale.

¹³ A seconda dei casi, il diritto di voto si acquisisce legalmente il 1° gennaio, il 1° aprile, il 1° luglio e il 1° ottobre dello stesso anno immediatamente precedente all'apertura del registro elettorale.

¹⁴ Tuttavia, anche il diritto di voto all'estero è rimesso ad una decisione del Ministero dell'Interno di aprire o meno i seggi: per ottenere l'approvazione, la richiesta deve essere effettuata da almeno trenta persone per le elezioni parlamentari ed europee, e cinquanta per quelle presidenziali. Inoltre, tale previsione è stata presa in considerazione solo di recente, in relazione all'aumento del numero degli studenti ciprioti all'estero.

semestrale per l'accesso alla lista e dunque al voto. L'esercizio dello stesso può avvenire sia a Cipro che nel Paese di origine.

Secondo gli stessi criteri previsti per le elezioni nazionali il voto è obbligatorio, sebbene non siano più applicate sanzioni penali qualora non venisse esercitato¹⁵. Per poter accedere alle urne, tutti i cittadini devono però iscriversi all'apposito registro elettorale, in questo caso chiuso il 2 aprile 2014.

Per le presenti elezioni, il Parlamento cipriota ha approvato però una legge che rende automatica l'iscrizione ai registri elettorali di tutti gli aventi diritto di voto iscritti presso l'anagrafe della Repubblica e in possesso del relativo documento di identità¹⁶. Tale misura dovrebbe favorire la partecipazione attiva e passiva, per la prima volta, anche dei cittadini turco-ciprioti residenti nella parte occupata dell'isola (Nicosia, Famagosta, Kyrenia e Larnaca) ma in possesso comunque del passaporto della Cipro "ufficiale". Attraversando infatti la *Green Line* e mostrando alle autorità il documento di identità, i turco-ciprioti della zona Nord potranno accedere ai seggi elettorali aperti appositamente in determinati punti dell'area controllata.

Per quanto concerne l'elettorato passivo, possono candidarsi tutti i cittadini ciprioti e di altri Stati Ue con un'età superiore ai 21 anni, che non presentano condanne penali, non siano stati privati del diritto di eleggibilità per una decisione giudiziale, e non soffrano di alcuna disabilità psichica che li renda incapaci di adempiere correttamente e consapevolmente ai doveri richiesti ad un membro del Parlamento di Strasburgo. Di necessaria menzione, la possibilità di partecipazione all'elettorato passivo anche da parte dei cittadini turco-ciprioti: sebbene ciò possa avvenire a seguito di una decisione della Corte EDU del novembre 2004, solo la presente tornata elettorale vede candidati tre esponenti della comunità "nord" dell'isola.

4. Campagna elettorale e forze politiche in competizione.

La campagna elettorale per le elezioni dei membri del Parlamento europeo si è aperta nel segno di un drammatico disinteresse: le misure di austerità adottate dal governo a seguito dell'accordo di salvataggio sottoscritto con l'Eurogruppo, hanno inciso più che negativamente nell'opinione pubblica. Non certo facile la sfida posta innanzi ai partiti ciprioti: convincere gli

¹⁵ Eccezione questa imposta per la prima volta con una sentenza della Corte Suprema (*Cristodoulos Pingouras c. The Police* (n. 4662/1987) con la quale stabilì che l'applicazione di sanzioni penali o l'apertura di procedimenti penali contro coloro che non esercitavano il diritto di voto, risultava incostituzionale.

¹⁶ L'emendamento è votato in seduta plenaria giovedì 13 marzo 2014, ottenendo 18 voti a favore, uno contrario e 26 astenuti. <http://cyprus-mail.com/2014/03/06/bills-allowing-turkish-cypriots-to-vote-in-ep-elections-postponed/> e <http://cyprus-mail.com/2014/03/13/way-eased-for-turkish-cypriots-to-vote-in-ep-elections/>

elettori, a tutti i livelli, che i sei futuri parlamentari siederanno alla pari con i restanti 745 membri dell'organo di Strasburgo.

Sostanzialmente sei sono anche i partiti che si contenderanno i voti: secondo un sondaggio condotto da PollWatch2014¹⁷, il primo e principale risulta essere il Raggruppamento Democratico – DISY (centro-destra, di stampo cristiano-conservatore)¹⁸, di cui è membro il Presidente Anastasiades e che si attesta ad un 41% delle preferenze e tre parlamentari confluenti nel gruppo dei Popolari. A seguire con il 26,1% e 2 seggi, il partito Progressista dei Lavoratori – AKEL, di matrice comunista e fondamentalmente euroscettico, legato al Partito della Sinistra Europea; il Partito Democratico – DIKO, di centro-sinistra e facente parte del gruppo parlamentare dei Socialisti e Democratici, andrebbe a guadagnare un seggio con il 13,2% dei consensi. Potrebbero dunque risultare esclusi gli altri partiti: il Movimento dei Socialdemocratici – EDEK, affiliato al PSE; il Movimento degli Ecologisti Ambientalisti – KOP, associato al Partito dei Verdi Europeo; ed infine il neo-nazista Fronte Popolare Nazionale – ELAM, legato al rispettivo partito greco di Alba Dorata, e che, di impostazione sciovinista, presenta un'intransigente chiusura verso la comunità turco-cipriota e l'Unione europea. A tal riguardo, non può passare inosservata la crescita del consenso ottenuto, passando dallo 0,8% delle elezioni presidenziali del 2013 all'1,2% nell'aprile 2014. Da considerare significativa la presenza di una lista elettorale indipendente bi-comunitaria (DRASY-EYLEM) presentata dal Raggruppamento della Sinistra Radicale (ERAS) che vedrà 'correre' insieme esponenti greco-ciprioti e turco-ciprioti¹⁹.

5. Risultato elettorale

Le urne, aperte domenica 25 maggio 2014 dalle ore 7,00 alle 18,00 (con un'ora di sosta a mezzogiorno), hanno confermato quanto pronosticato dai media nelle ultime settimane di campagna elettorale: nella piccola isola, dove il voto è obbligatorio, a dover far riflettere è l'elevato tasso di astensionismo registrato.

Sebbene infatti la percentuale dell'affluenza pari al 43,97% si differenzi di solo qualche centesimo dalla media europea (43,09%), si è dimostrata la più bassa mai registrata a Cipro.

¹⁷ <http://www.electio2014.eu/it/pollsandsenarios/polls>

¹⁸ Attualmente il Raggruppamento Democratico fa parte della coalizione di maggioranza unitamente al Partito Democratico DIKO e al Partito Europeo EVROKO.

¹⁹ Il Presidente del PE Schultz sembra aver apprezzato la candidatura del Segretario per le Relazioni Internazionali del Partito Socialdemocratico (TDP), Deniz Birinci, intenzionata a portare in Europa anche la voce della comunità turco-cipriota, nella prospettiva però di un dialogo costruttivo per la risoluzione della questione cipriota. *"Turkish Cypriot EP candidate Birinci will have Schultz's support for her campaign"* in <http://www.hri.org/news/cyprus/tcpr/2014/14-04-24.tcpr.html#04>

Se netto è il calo rispetto alle elezioni europee del 2009 (59,4%), l'aggettivo si 'inasprisce' nel descrivere il paragone con la percentuale della prima tornata elettorale del 2004, quando il 72,5% degli aventi diritto si recò alle urne, carichi di uno speranzoso entusiasmo per l'ingresso in Europa avvenuto appena un mese prima (maggio 2004).

Secondo i dati forniti dal Governo cipriota²⁰, 606.916 erano gli elettori registrati della Repubblica di Cipro, 59.328 i turco-ciprioti, 6.198 gli stranieri, cittadini europei, residenti nell'isola.

I seggi aperti erano in totale 1.048, di cui 19 all'estero e 50 speciali per permettere il voto ai turco-ciprioti.

Quasi tutte le testate giornalistiche dell'isola si sono premurate di riportare anche il numero del personale impiegato per lo svolgimento della tornata elettorale: 7.500 i cittadini impegnati (tra agenti di polizia, impiegati e funzionari civili), di cui 1.719 erano privi di un impiego stabile da tempo.

A questi dati fanno seguito quelli relativi alla percentuale di voti aggiudicati dai partiti e dalle liste indipendenti in corsa: la più alta (37.75%) è stata ottenuta dal Raggruppamento Democratico (DISY), il partito della destra conservatrice, già al governo e di cui è membro il Presidente Anastasiades, e che si aggiudica due seggi tra i membri del Partito Popolare europeo. A seguire il partito della sinistra AKEL che, sebbene abbia una percentuale più bassa (26.98%), mantiene sempre due parlamentari. Il quinto seggio è andato al partito di centro sinistra DIKO (10.80%); l'ultimo alla lista composta dal partito socialdemocratico EDEK e dal Movimento degli Ecologisti Ambientalisti (7.68%).

Di seguito una tabella che riassume i principali partiti e i nomi dei candidati vincitori, con i corrispettivi partiti europei di appartenenza, ed un confronto con le precedenti elezioni del 2009.

Partiti Politici Cipro	Partiti Politici europei	Risultati elezioni europee 2014	Risultati elezioni europee 2009
Raggruppamento Democratico – DISY /	Partito Popolare europeo	37.75% (2) - Eleni Theocharous - Christos Stylianides	35.65% (2) - Eleni Theocharous - Ioannis Kasoulidis
Partito Progressista dei Lavoratori – AKEL	Sinistra unitaria/ Sinistra verde Nordica	26.98% (2) - Takis Hadjigeorgiou - Neoclis Sylikiotis	34.90% (2) - Takis Hadjigeorgiou - Kyriacos Triantaphyllides
Partito Democratico – DIKO	Partito dei Socialisti e Democratici (S&D)	10.80% (1) - Costas Mavrides	12.28% (1) - Antigoni Papadopoulou

²⁰ <http://www.moi.gov.cy/>

Movimento Socialdemocratico – EDEK	Partito dei Socialisti e Democratici (S&D)	7.68% + KOP (1) - Demetris Papadakis	9.85% (1) - Kyriakos Mavronikolas
Movimento degli Ecologisti e Ambientalisti – KOP	Sinistra unitaria/ Sinistra verde Nordica	7.68% in lista con EDEK	1.5%
Alleanza dei Cittadini	non iscritti	6.78%	-----
Messaggio di Speranza	non iscritti	3.83%	-----
Fronte Nazionale Popolare – ELAM	non iscritti	2.69%	0.22%
DRASY-EYLEM (lista bi-comunitaria)	non iscritti	0.86%	-----

A differenza della precedente tornata, questa volta a Bruxelles andrà solamente una candidata, Eleni Theocharous, tra l'altro al suo secondo mandato²¹.

Da menzionare la particolare situazione del partito Alleanza dei Cittadini, che sebbene non abbia avuto alcun seggio a Bruxelles, si ritiene più che soddisfatto della *performance* ottenuta. La percentuale di voti raggiunta dovrebbe infatti garantire al partito l'ingresso nel Consiglio Nazionale della Repubblica, organo con funzioni consultive riguardanti le principali problematiche isolate e del quale fanno parte i principali partiti in Parlamento, ciascun con un deputato, e tutti gli ex Presidenti. Il 6,78% ottenuto con le elezioni di domenica dovrebbe rendere meno difficile la richiesta di accesso all'organo presentata un anno fa dal leader del partito, Giorgos Lillikas, e respinta perché non considerato in possesso di tutti i requisiti per essere definito un raggruppamento partitico vero e proprio. Al momento, Lillikas aspetta di poter "riparlare" con il Presidente Anastasiades, che durante un incontro nel mese di aprile, liquidò la reiterata domanda con un «ottenete un risultato "decente" alle elezioni europee e ne ripareremo»²²: il "decente" si potrebbe ravvisare in quell'1,78% in più rispetto al 5% richiesto per entrare alla Camera dei Rappresentati.

Non necessariamente di "cattivo auspicio" è anche lo scarso risultato ottenuto dalla lista bi-comunitaria DRASY-EYLEM, che ha giocato e continuerà a giocare un ruolo significativo nella società civile per quanto riguarda la promozione di una soluzione "dal basso" e trasversale della questione cipriota.

²¹ Non sono mancate immediate reazioni sulla riduzione delle "quote rosa": anche se la differenza tra le elezioni europee del 2009 e quelle attuali è di un solo punto percentuale (da 24% a 23%), leggere che il numero delle candidate in lista è solo di 14 su 61 partecipanti, rimanda comunque a un situazione di netta e perdurante predominanza maschile, segno un vero e proprio deficit democratico. Questa la denuncia lanciata dal Mediterranean Institute of Gender Studies (MIGS), intenzionato a far arrivare i propri dati e le proprie proposte al Governo quanto prima, richiamando l'attenzione delle stesse istituzioni europee. La riduzione della presenza femminile nei ruoli di *decision makers* è stata registrata infatti anche in altri settori politici-istituzionali: drastico il calo dal 2009 al 2011, dove la percentuale delle quote rosa con cariche importanti a livello istituzionale, anche locale, è scesa dal 17.8% al 10.7%.

²² *Lillikas could secure National Council seat*, Famagusta Gazette, 27.05.2014

In linea con i sondaggi pre-elettorali è invece la percentuale di voti raggiunta dal partito di estrema-destra Fronte Nazionale Popolare, che non preoccupa di certo se messo a confronto con il consenso avuto da Alba Dorata in Grecia (9,38% e tre seggi a Bruxelles) o più in generale con la restante platea dei partiti fortemente euroscettici del Vecchio Continente.

6. Primi commenti politici

Essenzialmente due sono i dati che rilevano da queste elezioni europee: la preoccupante percentuale di astensionismo registrato, definito apatico e che deve far riflettere, e la riconferma della bocciatura del precedente governo del partito di sinistra AKEL, il cui Presidente, Demetris Christofias, è ritenuto dai più l'autore principale della «distruzione economica del Paese»: ben 8 i punti percentuali in meno ottenuti rispetto le elezioni del 2009. Sebbene infatti sia stato l'attuale Presidente Anastasiades, conservatore e filoeuropeista, a siglare il tanto discusso, e tutt'ora discutibile accordo di "salvataggio" raggiunto con l'Eurogruppo il 25 marzo 2013, ritenuto l'unica soluzione plausibile «per il bene del Paese», i cittadini ciprioti hanno comunque riconfermato la fiducia al suo partito (DISY), di maggioranza al governo. Anzi, quell'1.76% di "gradimento" in più rispetto alla tornata elettorale del 2009, è stato letto come un appoggio al piano di *recovery* presentato dal governo, seppur dettato dal *Memorandum of Understanding* della Troika. Infatti un'azione concreta e strutturata per il rilancio economico dell'isola dovrebbe ridare fiducia agli investitori stranieri, attirati tra l'altro dalla recente scoperta dei giacimenti di idrocarburi al largo delle coste isolane.

Scoperta questa che ha fatto riaccendere l'interesse internazionale su Cipro e la sua annosa questione. Come quarant'anni fa, anche oggi la situazione della piccola isola rientra nell'ambito di un'analisi geopolitica globale: dopo anni di reciproco disinteresse, la visita, definita "storica", del Vice-Presidente Joe Biden, lo scorso 23 maggio, è servita a chiedere il sostegno di Nicosia qualora venissero decise nuove sanzioni contro Mosca per la crisi in Ucraina. Gli stretti legami che la Repubblica di Cipro ha da sempre con la Russia, potrebbero infatti, essere sostituiti con una duratura collaborazione con "l'emisfero" occidentale del globo: l'Unione europea (e non solo) deve iniziare ad allentare la sua dipendenza dagli idrocarburi russi. Dal canto suo, l'economia cipriota gioverebbe dello sfruttamento delle risorse energetiche scoperte²³.

²³ *Cyprus has 'upgraded' role in southern Europe*, Famagusta Gazete, 26.05.2014

Inoltre, come ribadito dal Ministro della Difesa, Christoforos Fokaides, una “partnership strategica” in questo settore rappresenta anche un punto di partenza per l’imprescindibile riavvio dei negoziati tra le due comunità: il 2 giugno è stato fissato il nuovo incontro tra il Presidente Anastasiades e il corrispettivo turco-cipriota Derviş Eroğlu, per proseguire i colloqui iniziati lo scorso 11 febbraio sotto l’egida dell’ONU.

Nonostante ciò però, la strada dei negoziati non si riapre nei migliori dei modi: è doveroso menzionare la protesta sorta domenica in alcune delle 50 stazioni speciali istituite appositamente per il voto dei cittadini turco-ciprioti residenti nella parte nord del Paese ma in possesso di un documento di identità ufficiale. L’emendamento legislativo dello scorso marzo che stabiliva l’automatica iscrizione ai registri elettorali per i cittadini turco-ciprioti residenti nelle zone occupate, sembra non aver incluso invece i turco-ciprioti la cui residenza risulta essere collocata nella parte sud o nella *buffer zone*, e che pertanto non hanno beneficiato dell’automatica iscrizione. In tale situazione si sono ritrovati circa 30.000 cittadini: secondo quanto riportato dai media, gli impiegati civili che hanno effettuato l’inserimento dei dati anagrafici di numerosi richiedenti il documento d’identità ufficiale, hanno erroneamente riportato il luogo di nascita dello steso, spesso posto nella zona controllata, anziché la sua attuale residenza. Distrazione questa, se tale si vuole definire, che ha precluso la partecipazione alle urne ad una elevata percentuale di cittadini, se si calcola che, secondo i dati riportati, 59.328 sono i turco-ciprioti aventi diritto di voto. Le proteste, anche da parte dei candidati della minoranza turca, come Deniz Birinci e Sener Levent, provano a prendere corpo in una richiesta di annullamento del risultato delle elezioni, e in un appello alla Corte europea dei Diritti Umani²⁴.

²⁴ *Turkish Cypriots will resort to court over voting foul up*, Famagusta Gazete, 27.05.2014

Bibliografia

SINAGRA A., ZANGHÍ C., *La questione cipriota. La storia e il diritto*, Milano, Giuffrè Editore, 1999

CHARALAMBIDOU N., *Access to Electoral Rights: Cyprus*, EUDO Citizenship Observatory, Giugno 2013

BAŞTÜRK MELIKE, *The Issue of Cyprus in the EU Accession of Turkey*, Claremont-UC Undergraduate Research Conference on the European Union, Vol. 2011, Article 4

Bibliografia on-line

www.cyprus-mail.com

www.electio2014.eu/it/pollsandsenarios/polls

www.elections2014.eu

www.euoparl.europa.eu

www.famagusta-gazette.com

www.federalismi.it

www.hri.org

www.parliament.cy

www.unannanplan.agrino.org